

Calzolaio contro la crisi

Fiat lo licenzia dopo la cassa integrazione E lui ricomincia con il mestiere di gioventù

di GEMMA BAVA

RIVALTA - Per combattere la crisi si passa dalle vetture alle scarpe, dalle quattro ruote ai tacchi e alle suole. «Fui assunto dalla Fiat Mirafiori come carrellista magazziniere - spiega Francesco Saraco, in cassa integrazione a zero ore fino allo scorso dicembre - Ma ho sempre lavorato nel reparto imballaggio. Poi dopo la cassa integrazione sono stato licenziato, e di qui è nata la necessità di inventarmi un nuovo lavoro».

Saraco si è così riscoperto calzolaio, mestiere che aveva imparato in gioventù, quando d'estate ritornava a far visita ai parenti rimasti in Calabria. «Con una famiglia di sette persone mi capitava a volte di arrivare dal ciabattino del paese con tre borsate di scarpe da aggiustare - racconta Saraco - E lui si irritava, visto che doveva trascurare gli altri clienti per tutto il mese che impiegava ad aggiustare le nostre calzature».

L'artigiano decise perciò di insegnare il mestiere al cliente, anche per avere un aiuto in bottega, e lo iniziò ai segreti dell'arte

facendogli raschiare il fondo delle scarpe, operazione necessaria per poter incollare al meglio la nuova suola e rifinirla. «In seguito mi insegnò a cucire la tomaia e da lì, passo per passo, arrivai a saper creare un paio di scarpe da zero - ricorda il neo calzolaio - Mia sorella Rita ricorda ancora adesso le sue "paperine" nere di vernice, così come gli scarponcini di mio fratello Vincenzo».

Poi, per 20 anni, l'arte è stata messa da parte, per ritornare trionfalmente alla ribalta in questo periodo di crisi. «Ho acquistato le macchine necessarie per lavorare la calzatura, prima di tutto un banco di fissaggio e una pressa per premere il cuoio e la gomma delle suole - spiega Saraco - Due macchine per cucire e altre due per allargare le scarpe hanno completato il laboratorio».

Perciò, dopo più di 10 anni, nel centro di Rivalta ricomparirà un negozio di calzolaio, nell'interno cortile di via Umberto I 59. «Ho ricavato il locale dal garage, in tre settimane e con tanto lavoro - conclude il nuovo artigiano - Adesso spero di poter lavorare su borse, scarpe, cinture, cerniere e stivali».



Francesco Saraco
nel suo
laboratorio